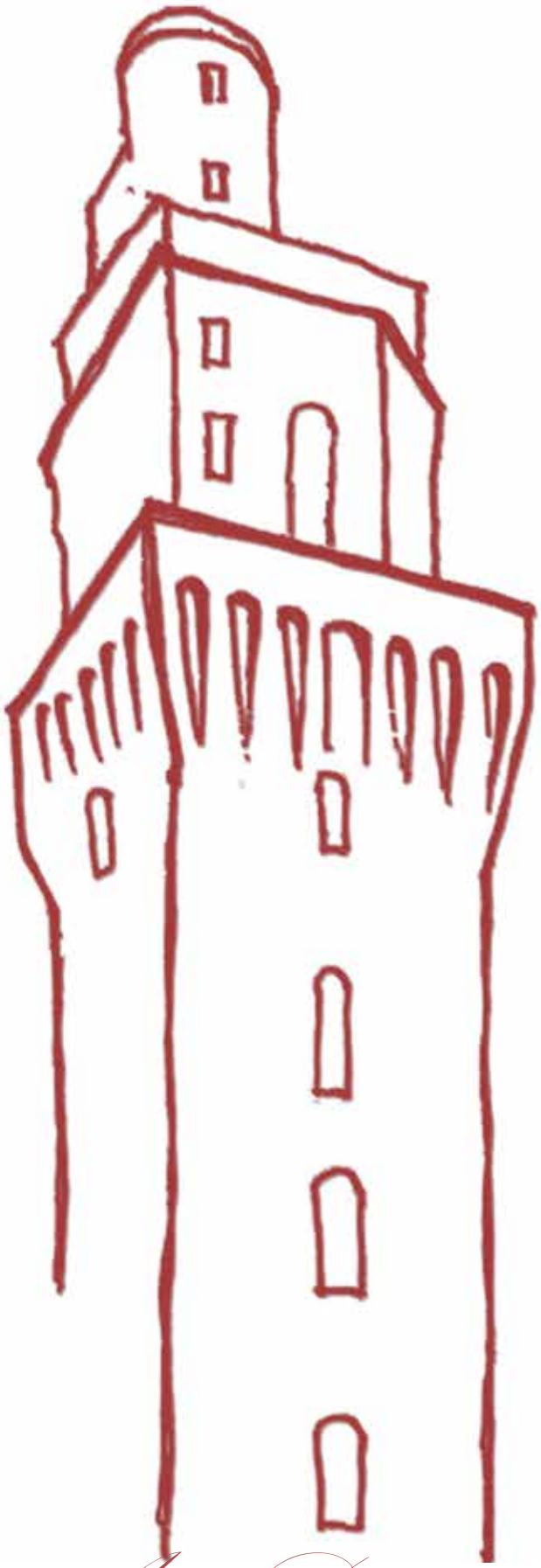


GIUSEPPE CACCIATORE

l'arte come mestiere

Arte Paolo Maffei

via Riello, 5" - Padova

2 dicembre 2016 - 8 gennaio 2017

GIUSEPPE CACCIATORE

L’arte come mestiere

Arte Paolo Maffei
via Riello, 5” - Padova
dal 2 dicembre 2016 al 8 gennaio 2017

Bird, 2014, acrilico su tela 40 x 40

L’arte come mestiere

Colpisce subito la capacità operativa a livello artigianale, quale conoscenza profonda del mestiere intesa come appropriazione di tecniche, strumenti, materiali, ovvero di tutte quelle informazioni e nozioni che consentono il ‘saper fare’ nel campo dell’arte. In seconda battuta si apprezza il mestiere vale a dire il saper realizzare, attraverso diversi strumenti, idee e pensieri comunicabili solo otticamente. Cioè nel dare a questi una forma che sia reale, che possa agire sulle nostre capacità ricettive attraverso l’occhio. Svolgendo il suo mestiere, Cacciatore ha ampliato il significato della parola ‘pittura’ portandola a ‘formazione di immagini’. Tali immagini possono essere sia quelle della pittura intesa in senso tradizionale, cioè la pittura fatta con i colori ed i pennelli, sia quelle che vengono prodotte con gli strumenti che la scienza e la tecnica mettono a disposizione del ‘fabbricatore di immagini’.

Quindi il mestiere diviene un modo per contribuire alla costruzione, tramite le opere, di un discorso valido per tutti, con delle immagini lineari, semplici, basate su elementi facilmente identificabili che possano stimolare emozioni nell’osservatore senza vincolarlo a suggestioni preordinate; cioè che non costringe a subire le emozioni dell’artista, ma che ciascuno secondo la sua capacità, sensibilità, e preparazione culturale riesce a percepire e a gioire per quello che può intendere del messaggio dell’artista.

Quindi il ‘mestiere’ come ricerca, vale a dire l’articolazione di un medesimo pensiero secondo i differenti modi di comunicazione e perciò di lettura dell’immagine, utilizzando, come detto, tutte le risorse delle varie tecnologie.

Dalle sue prime sperimentazioni figurative, degli inizi degli anni novanta del secolo scorso, alle attuali geometrie colorate, il percorso è lineare nell’ordine, dichiarato dall’artista, “di un medesimo pensiero secondo i differenti modi di comunicazione”. Ne deriva pertanto nell’ultimo periodo una formazione di immagini contraddistinta da una combinatoria di forme semplici (figurazioni geometriche), strutturantesi per eterodossia di varianti suggerite dall’impiego dei vari materiali (tela, olio, acrilico, stucco, sabbia, cartone), fino a costituire un armonico rapporto di segni che si aggrega nel momento della messa in opera.

Questo permette un coinvolgimento fisico e mentale, sia da parte dell’artista che del fruitore dell’opera, e permette di identificare negli oggetti della ricerca dell’artista i contenuti del suo pensiero.

In altri termini, richiamandosi alla psicologia delle forme, Cacciatore concepisce la formazione di immagini come un’articolazione di elementi componibili, per relazioni analogiche oppure simboliche, conseguenti al linguaggio della comunicazione visiva.

Windows, 2016

Per un artigiano fabbricatore di immagini, come Giuseppe Cacciatore, il problema del lin-

Pompei, 2013

guaggio è comprensibile nella ricerca, meglio nel mestiere come ricerca, che informa in progress la poetica dell'immagine, rigorosamente puntualizzata attraverso il rapporto delle forme. Forme che visualizzano le ragioni epistemologiche del discorso, geometricamente scandito nella campitura spaziale delle linee rette e spezzate alle curve, in ordine simmetrico oppure asimmetrico, secondo la dinamica degli svolgimenti costruttivi che caratterizzano la formazione dell'immagine. Immagine solida di un pensiero astratto, come realizzazione dell'essere sulla tela dell'opera.

Così la morfologia dell'immagine acquista una proprietà reale, autonoma, visivamente traducibile in messaggio per analogie significanti.

D'altra parte, come scrive Wassily Kandinsky in Punto Linea Superficie (Adelphi, Milano, 1968), "… Si può osservare la strada stando dietro il vetro della finestra …Oppure si apre la porta: si esce dall'isolamento …"

Alcuni hanno definito questa tipologia di opere "archipitture" per consonanza strutturale con i progetti minimali dell'architettura. Un'architettura traslata, evidentemente, anche ipotizzata dall'immaginazione utopica. Ma è forse in questa chiave di lettura dell'immagine che possiamo sperare nell'avvento dell'utopia quasi fosse l'altra faccia della realtà, rispecchiante per Cacciatore negli oggetti della sua ricerca: i suoi ed i nostri "contenuti di pensiero".

Come scrive Maurice Merleau-Ponty nel suo saggio, e testamento spirituale, L'occhio e lo spirito (1960) «L'arte non è costruzione, artifici, rapporto industrioso con uno spazio e un mondo esterni. È davvero il "grido inarticolato che sembra la voce della luce" di cui parla Ermete Trismegisto. E, una volta là, risveglia nella visione comune potenzialità dormienti, un segreto di preesistenza»

Made in Italy, 2014

Certo, dobbiamo imparare a leggere, a interpretare, a estrarre i dati sensibili dai dati oggettivi.

Anche un semplice quadrato, anche un rettangolo, può vibrare, può essere vitale, può superare la sua natura essenzialmente geometrica e caricarsi d'impulsi e di tensioni che lo traducono in elemento autonomo, vivente.

L'opera di Giuseppe Cacciatore muta senza sosta, è un progetto che cambia, o meglio si aggiorna, si modifica, si amplifica trovando di volta

in volta strade diverse per raggiungere il limite che unisce rappresentazione e dissolvimento.

In senso metaforico riportando il discorso sulle strutture geometriche di Cacciatore, dobbiamo operare dei progressivi spostamenti: a seconda del punto di osservazione, frontale o laterale, vediamo che i rilievi, dovuti sia alla pittura che all'inserimento di strutture esterne in cartone, sembrano assorbire e ritrasmettere la luce spiovente sul colore, ondeggiando lievi ombre cadenzate come riverberi di quel doppio che percorre lo spazio-superficie in sintonia con i segni dei tracciati.

Neverland, 2013

Ma è un dato di fatto che in questa sua ultima stagione l'artista si è liberato tanto dall'esuberanza cromatica d'una sua più antica fase figurativa per evolvere in una soluzione dove Il colore è trattato secondo la sua natura di «materia-luce-energia», e dal suo connubio con la luminosità atmosferica acquista vita e vigore, e dove il pensiero non è mai staccato dal colore.

Oggi Cacciatore pare avere finalmente trovato quella che sembra la via maestra per il suo sviluppo pittorico: quella d'una calibrata stesura di forme astratto-geometrico, quasi tutte redatte con l'uso di colori acrilici, stesi con amorevole cura su ampie tele a grana sottile.

All'interno di questa tutt'altro che scarna possibilità compositiva -dove dominano il quadrato, il rettangolo, e raramente appare la sagoma del triangolo- si nota subito la presenza d'un elemento vitalizzante e vivificatore, che nasce dalle qualità molto peculiari del colore, e da certe nuove e inattese aperture della forma.

Forse, attraverso il mestiere dell'arte, la ricerca di segni personali, importanti, che l'artista cerca di trasmettere ai visitatori, consiste nella pratica immaginante della vita.

Come immagine "concreta" della realtà.

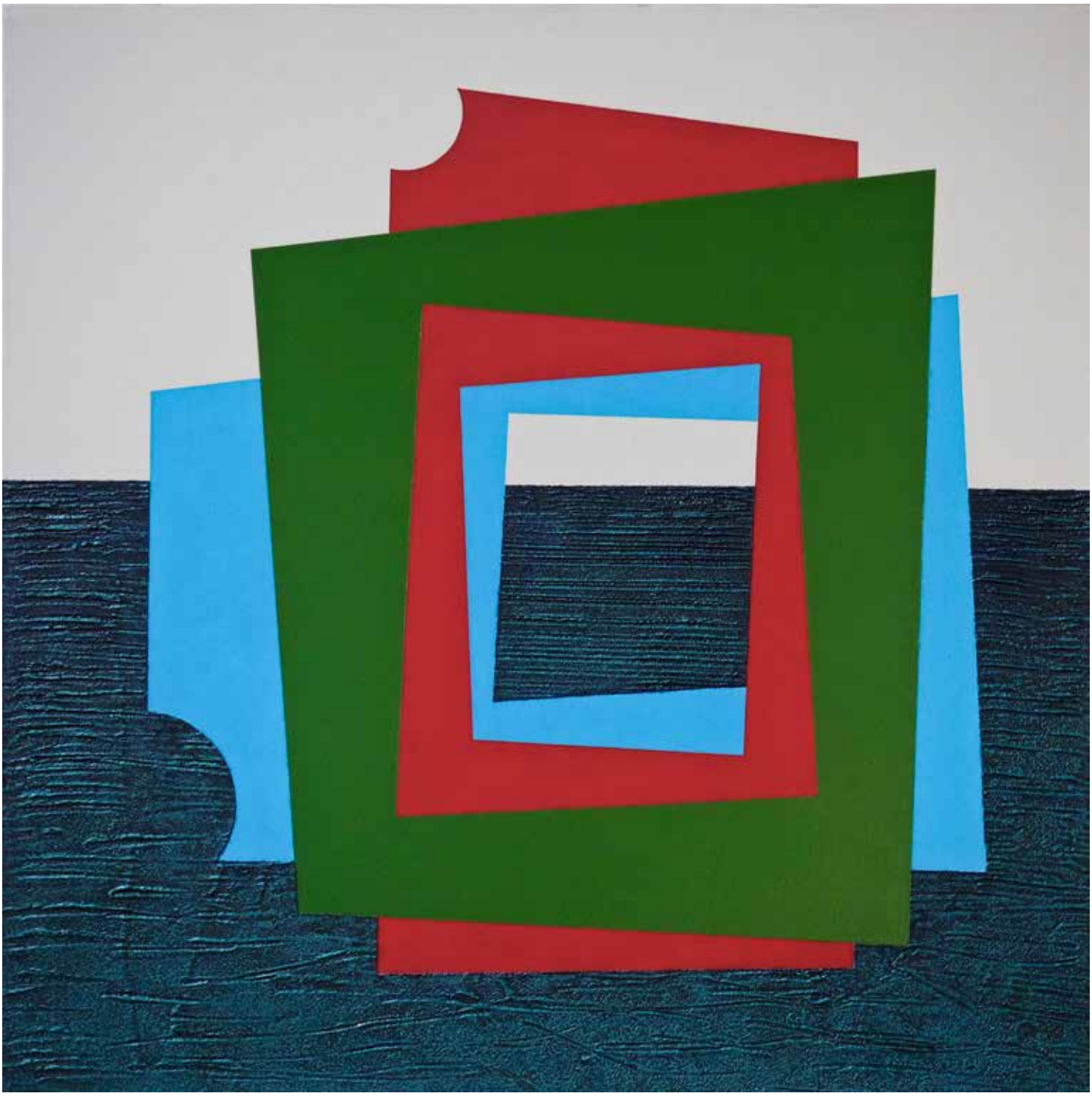
Anche perché, citando Kazimir S. Malevic, "La realtà pratica delle cose non è reale".

La via di mezzo, 2016, stucco edile su tela e olio 50 x 50

Le opere

Curiosity Mars, 2016, acrilico su tela 40 x 40

Segnatempo, 2016, acrilico su tela 50 x 50



Windows, 2016, stucco edile su tela e acrilico 60 x 60

Buco di vista, 2015, stucco edile su tela con inserti di cartone e acrilico 100 x 70

Domus italica, 2015, stucco edile su tela con inserti di cartone e acrilico 100 x 70

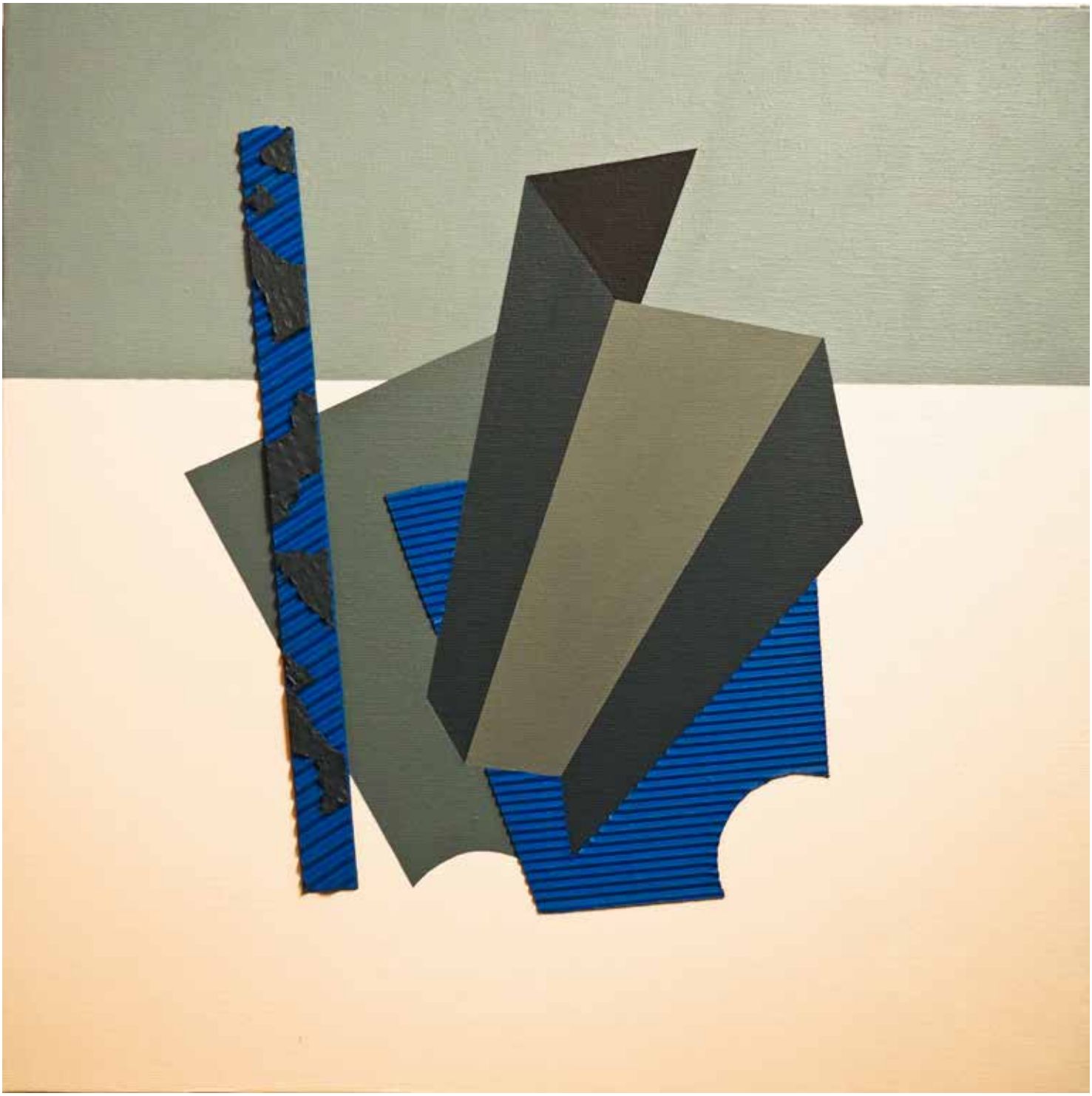
Stasi improbabile, 2015, stucco edile su tela e acrilico 40 x 40

Congiunzione, 2014, acrilico su tela 40 x 40

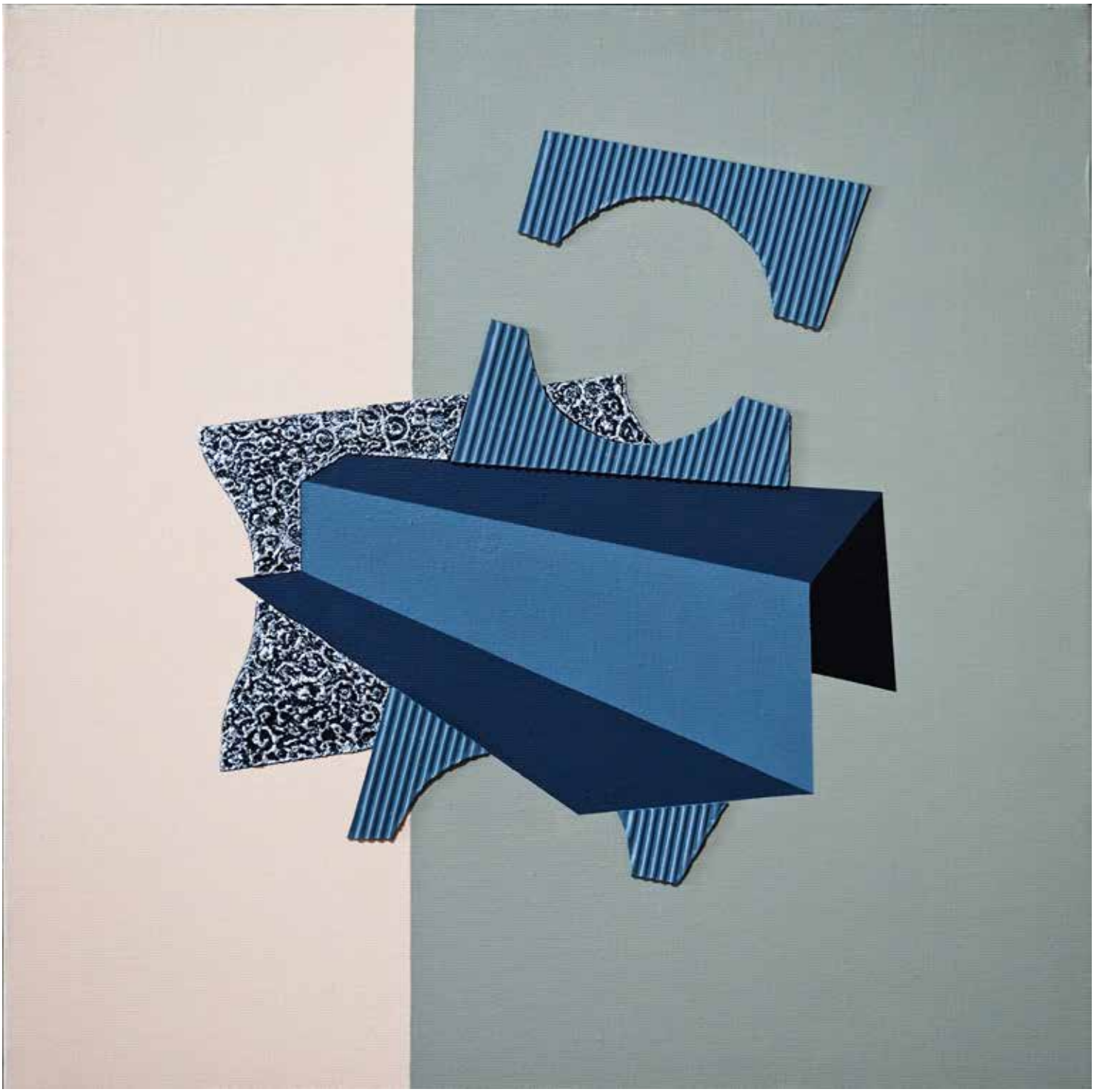
Puntamento, 2014, stucco edile su tela con inserti di cartone e acrilico 50 x 50

Made in Italy, 2014, stucco edile su tela con inserti di cartone e acrilico 40 x 40

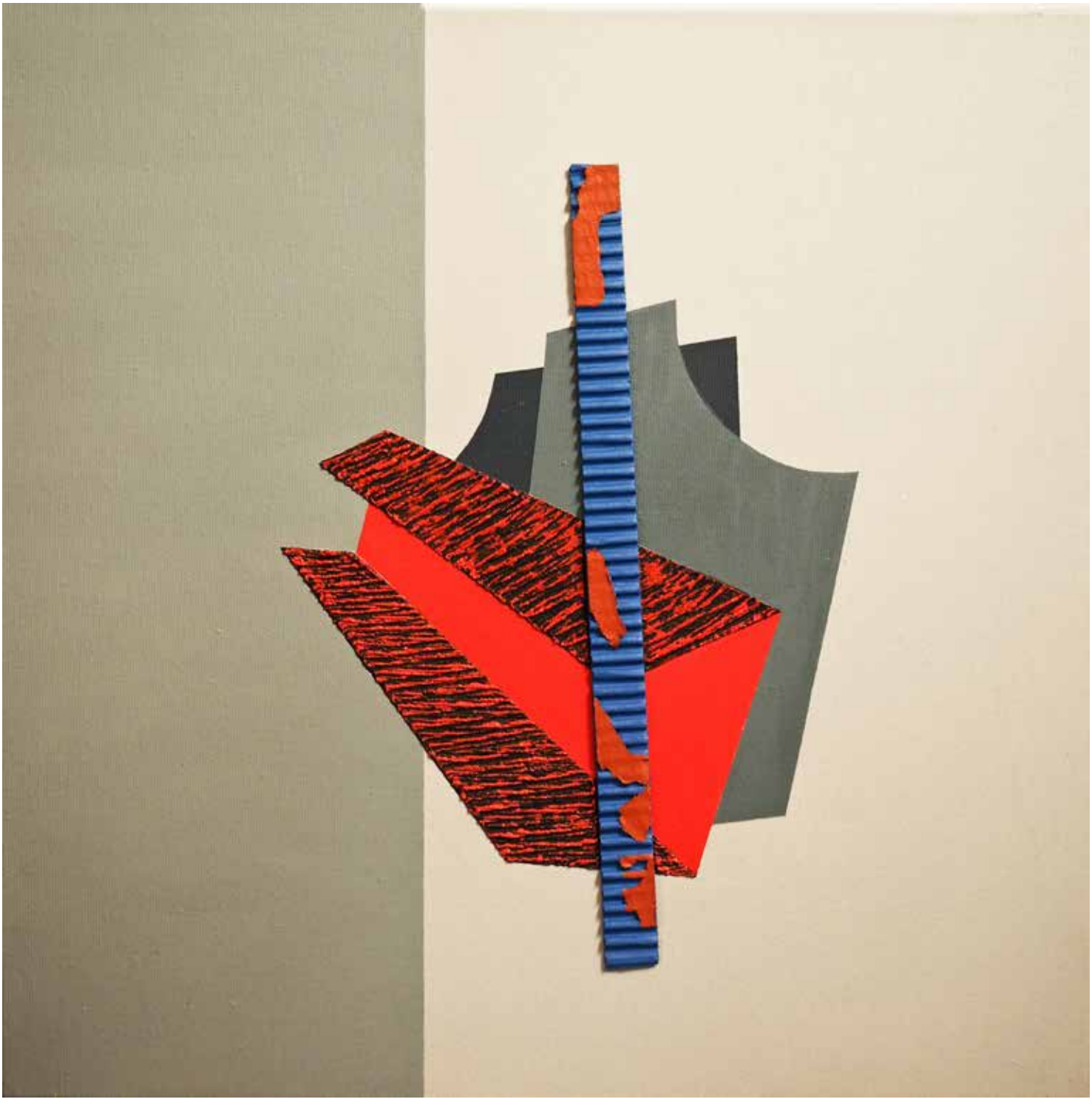
Senza titolo, 2014, acrilico su tela con inserti di cartone 40 x 40



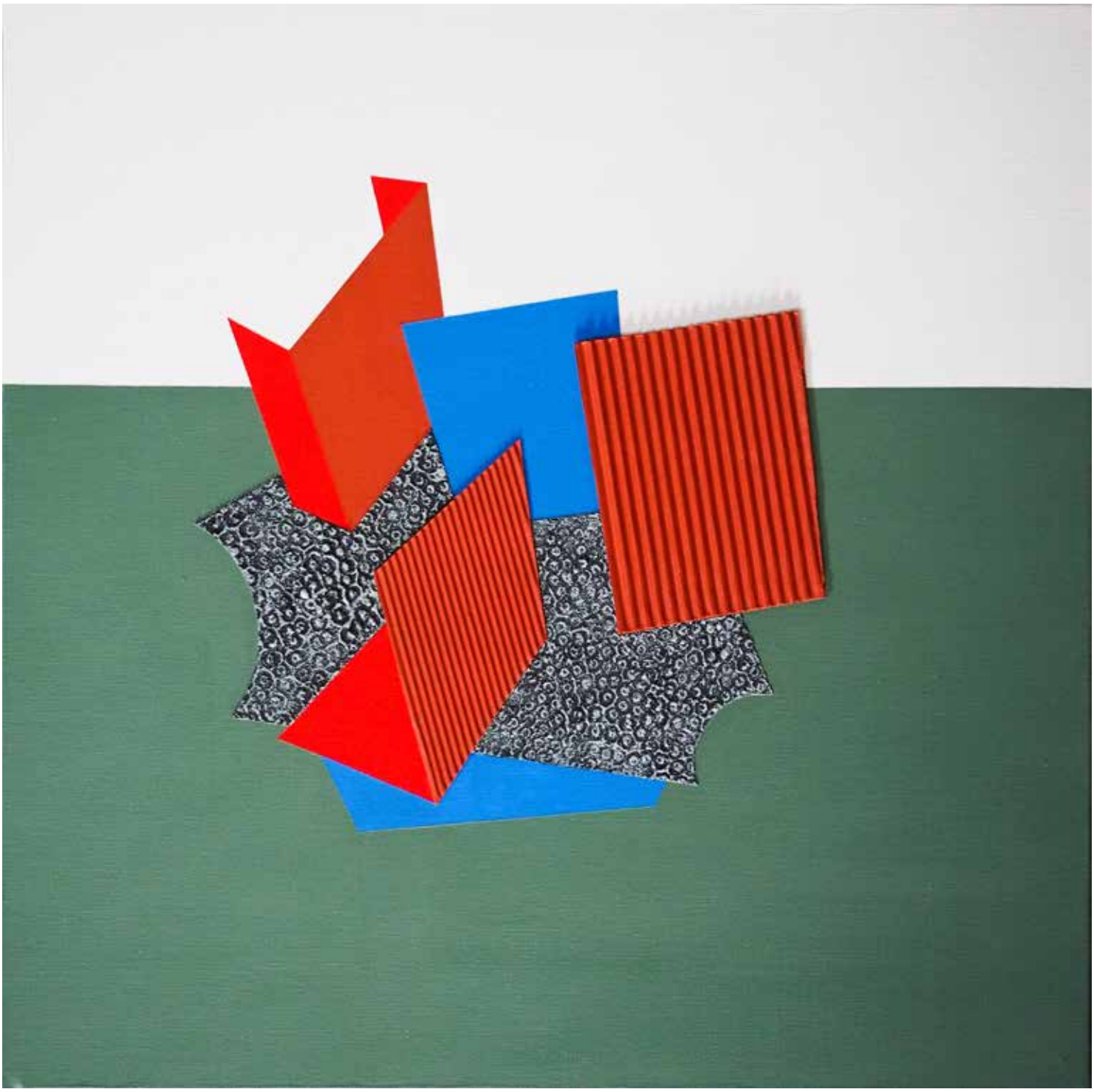
Senza titolo, 2014, acrilico su tela con inserti di cartone 40 x 40



Senza titolo, 2014, stucco edile su tela con inserti di cartone e acrilico 40 x 40



Modello, 2014, stucco edile su tela con inserti di cartone e acrilico 40 x 40



Vele, 2014, stucco edile su tela con inserti di cartone e acrilico 50 x 50

Si bemolle, 2014, stucco edile su tela con inserti di cartone e acrilico 50 x50

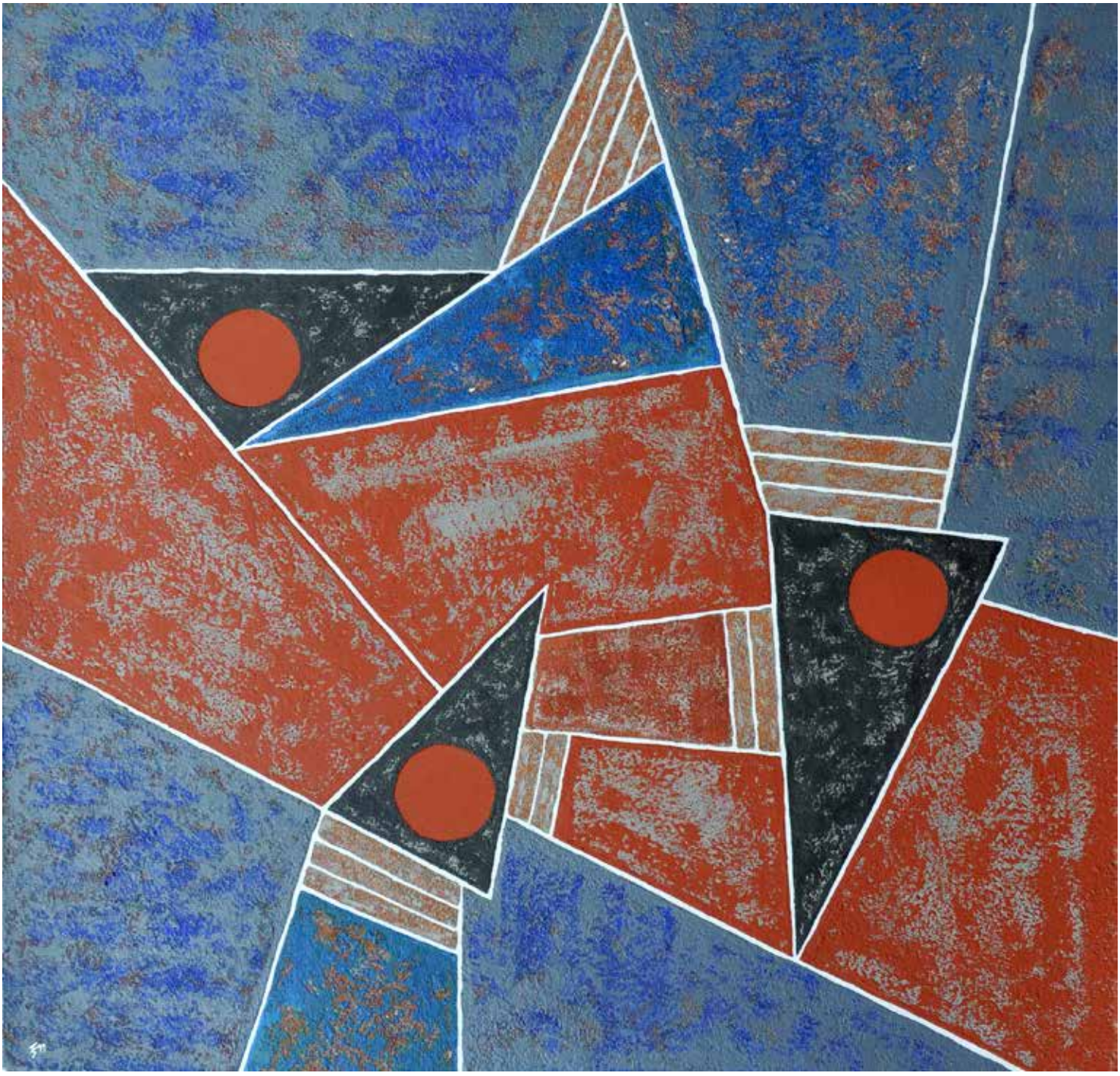
Urlo 2.0, 2014, olio su tela 60 x 60

Pompei, 2013, stucco edile su tela con inserti di cartone e acrilico 60 x 60

Neverland, 2013, stucco edile e sabbia su tela con inserti di cartone e acrilico 80 x 80

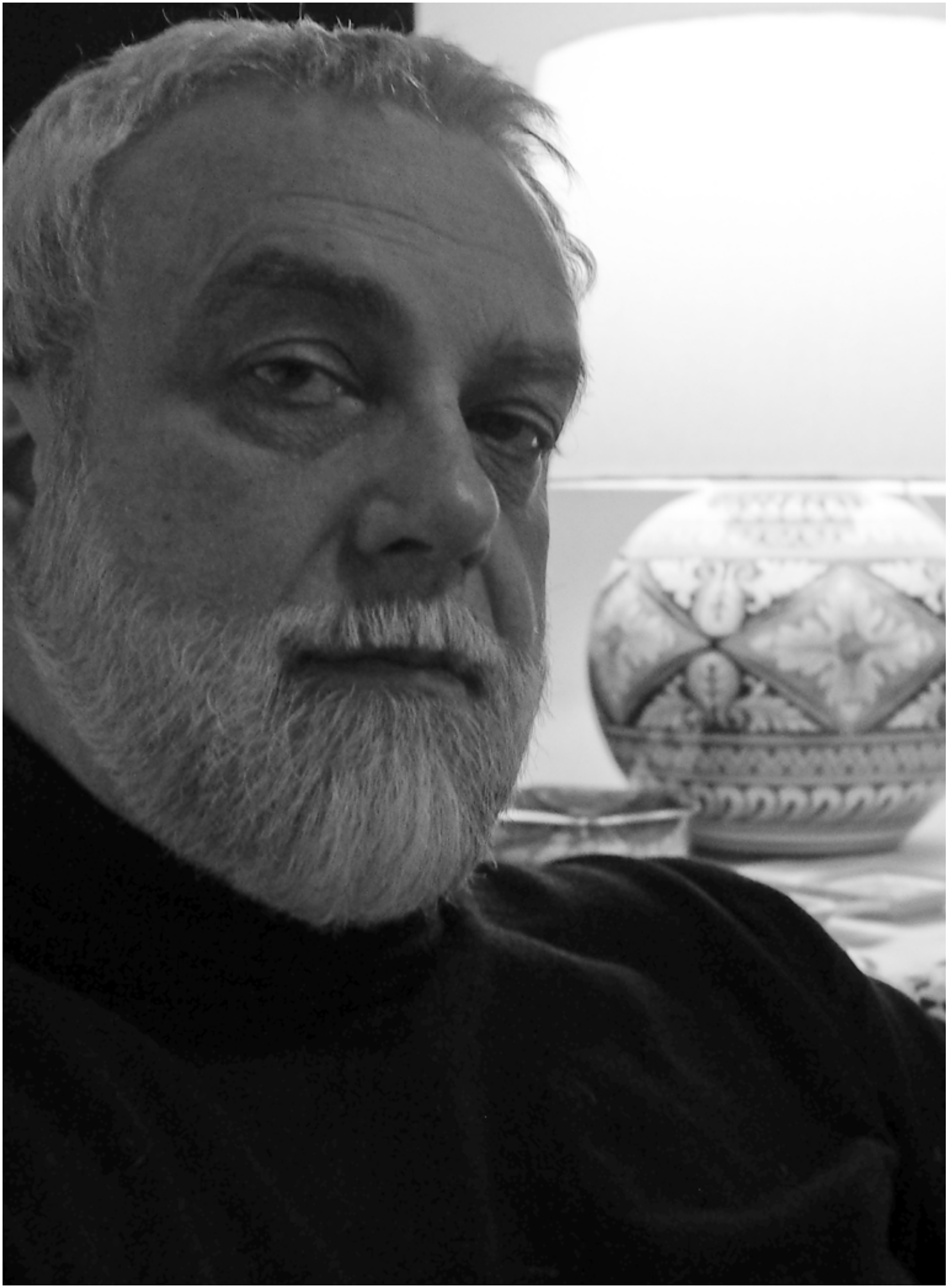
Crocifissione, 2013, acrilico su tela 100x70

Senza titolo, 2012, acrilico e sabbia su tela 80x80



Senza titolo, 2012, acrilico e sabbia su tela 80x80

Senza titolo, 2011, acrilico e sabbia su tela 50x40



Note biografiche

Nato ad Agrigento nel 1958.

Si laurea in Giurisprudenza e dal primo impiego in banca a Perugia, comincia il periodo nomade, che lo porterà in giro per l'Italia, fino a raggiungere una piazza stabile, l'attuale, quella di Reggio Emilia, dove vive e lavora dal 1993.

A chi gli chiede: "*E l'arte?"* Giuseppe risponde *"L'arte c'è sempre stata, da autodidatta ha accompagnato la mia adolescenza sin dalle elementari dove partecipo al mio primo concorso a tema, a proposito di Comunità Europea. Avrei voluto tanto fare il liceo artistico, ma dovetti optare per un più tranquillo liceo scientifico. Tuttavia quegli anni sono stati anni di grande curiosità e passione , dove cercavo di sperimentare nei tempi della giornata disponibili, tecniche e modalità realizzative, anche insolite o di imitare fumettisti e qualche grande (ricordo che la lettura di un saggio su De Chirico, fu come un colpo di fulmine, mi innamorai delle sue forme, del suo colore e dei suoi silenzi). Ero sempre insoddisfatto, perfezionista fino alla rovina (non smettevo mai di "correggere" quello che facevo), ma con tanta voglia di imparare e di fare bene... e anche di sbagliare.*"

Gli anni '80 e '90 sono gli anni del figurativo, con qualche richiamo al metafisico e all'astratto, dalla matita agli smalti, passando dall'olio, alla china, alle tempere e agli acquerelli. Privilegiando il diletto e il piacere derivante dal vedere le proprie opere in bella mostra nelle case di parenti, amici e appassionati.

Nel primo decennio dell'anno 2000, inizia la svolta, e accetta la sfida di confrontarsi con una platea più estesa proponendosi al mercato dell'arte.

Comincia, così, la sua nuova avventura, un progetto che trova ispirazione nella sua ultima produzione caratterizzata da opere "murali" e geometriche. Incontra a Reggio Emilia un gallerista disposto ad sostenerlo e ad inserirlo nella sua batteria di artisti.

Da allora il progetto è storia in continua evoluzione, le forme sono diventate più pulite e la sperimentazione prosegue nella nuova ricerca di tridimensionalità e profondità, attraverso colori più intensi e forme sospese nello spazio.

Cerca di armonizzare la carriera bancaria con la sua natura d'artista ormai pienamente manifesta. Questa è divenuta parte integrante della sua vita, di cui contraddistingue il presente e soprattutto ne guida il futuro.

L'Accademia Santa Sara di Alessandria gli ha conferito il primo premio della critica per il Conformazionismo Applicato nonché il diploma d'onore e titolo di benemerito dell'arte italiana.

Alcuni suoi quadri sono pubblicati nei libri Astrattismo – storia ed evoluzione dalle origini ad oggi e Storia dell'arte contemporanea (Swing edizioni, I gioielli dell'arte, 2014).

Vincitore del premio mostre itineranti nell'edizione 2016 del Premio Marchionni, concorso internazionale d'arte contemporanea lanciato dal Museo Magmma di Villacidro.

"*Amo la pittura e il modo scanzonato e piacevole con cui affronto le sfide che mi pongo, adoro essere curioso e sperimentare, trascrivere in un quadro quello che penso, con licenza di sorprendermi e, perché no, di sorprendere... piacevole sfida*". Giuseppe Cacciatore.

Cataloghi pubblicati

Tono Zancanaro: CenTono, omaggio a Tono Zancanaro nel centenario della nascita
Paolo Paolucci: Natural Mente, la natura vista da Paolo Paolucci
Nando Celin: Cel-in Arte
Giancarlo Navarrini: Percorso d'artista
Giorgio Stocco: Natura e metafisica
Lauro Garbo: Arte della memoria
Renzo Fortin: Tutti i colori del buio
Alexander Daniloff: Patavinitas
Luis Alberto: Visioni del tempo
Carlos Atoche: Rivisitazioni
Ivo Mosele: L'essenzialità del non visibile
Nicoletta Furlan: Giochi di luce e colore
Bruno Caraceni: Fra materia e struttura
Tono Zancanaro: bronzi ceramiche mosaici terrecotte
Gianpaolo Berto: Visioni
Vanni Cantà: Armonie
Paolo Paolucci: Fotografie
Cesare Serafino: Ex voto all'acqua e al fuoco
Gianpiero Cavedon: Atmosfera crepuscolare
Tono Zancanaro: Opere di piccolo formato
The art of assemblage
Emilio Mitia Anselmi: La biblioteca della memoria
Antonio Morato: La religione dell'Arte
Licia Bertin: L'impero della luce
Bruno Pierozzi: Epifania del reale
Gianmaria Lepscky: le opere ritrovate
Ilaria Rezzi: pintage
Dario Ballarin: acquerelli
Fabio Canestri: improvvisi
Luca Dall'Olio: dell'anima il paesaggio
Tiziano Baldi: un artista emblematico
Xiaohong: pittura Gongbi
Cose di un altro mondo: Cina
Carlo Levi: i disegni della cecità
Paolo Cervino: City Crac
Pierluigi Berto: disegni
Luca Luciano: bisogna descrivere l'elefante
Giusella Brenno: percorso artistico
Leonardo Beccegato: Harmonia Mundi
Antonella Magliozzi: la forma del colore
Serena Baretti: collages e pittura
Teresa Palombini: il mondo al femminile
AnnaPaola Gorozpe PerezPria: la vita è una favola
Dario Barsottelli: il segno e la striscia
Angelo Conte: il viaggio
Mirko Caruso: costruzione e disfacimento
Rosalia Costanza: Ogni cosa che respira lodi IAH
Sandro Varagnolo: Vanitas vanitatum et omnia vanitas
Nella Piantà: come su velluto
Lucio Afeltra: il linguaggio dell'artista
Guikni: Omaggio a Ixchel
Tono Zancanaro: il suono del segno
Luigina eTersa Luzii: A quattro mani
Nando Celin: I ritratti
Paolo Alfonsi: delle Anguane e altre storie
Elena Galimberti: Pesci con ascendente Vergine
Leonardo Vecchiarino: immagini del femminile
Giovanni Soncini: un altro mondo è possibile
Adriano De Luca: f a b e r
Renata Solimini: un percorso multiforme
Anna Maria Giordano: il vissuto dell'esperienza
Rita Vitaloni: il colore degli sfrattati
Giuseppe Cacciatore: l'Arte come mestiere

Arte Paolo Maffei
Cornici - Quadri d'autore
via Riello, 5" - 35122 Padova
Tel./Fax. 0498750896 Cell. 336498668
e-mail: info@artepaolomaffei.it

in collaborazione con
Archivio Storico Tono Zancanaro
http://www.tonozancanaro.it/
e-mail: info.astz@gmail.com